

È un consiglio a trazione Pd

La nuova assemblea cittadina. Con sette consiglieri (quattro donne) i democratici sono la forza principale seguiti dai Civici con Valduga e dalla Lega Salvini: quattro scranni a testa. Restano fuori due candidati sindaci su 5 del primo turno. Malgrado l'8%, un solo posto per i Verdi

ROVERETO. Per avere la composizione ufficiale del consiglio comunale roveretano bisognerà attendere ancora qualche ora. Quello che proponiamo è quindi un consiglio "ufficioso", calcolato sulla base dei voti come usciti dalle urne due settimane fa e della normativa. In attesa di dati certi che solo la Regione può dare, dovrebbe comunque essere esatto. Anche perché sulla stessa "squadra" convergono tutte le simulazioni (quattro) che è stato possibile confrontare con questa, realizzata in redazione. Con questa doverosa premessa, la vittoria di Francesco Valduga assegna alla sua coalizione la maggioranza assoluta del consiglio: 21 consiglieri, incluso lo stesso sindaco Valduga, su 32. Poco meno dei due terzi del consiglio: 11 sono gli scranni che vanno alle minoranze.

Pd a forza sette

Il Pd, primo partito della città e della coalizione, fa la parte del leone: 7 consiglieri. E porta in consiglio una pattuglia aperta da tre donne: Giulia Robol, Micol Cossali e Miriam Francesconi. Poi il segretario Carlo Fait e un'altra donna: Arianna Miorandi. Riccardo Pomarolli ed Egon Angeli chiudono la squadra. Notevolissima la distanza in termini di preferenze di Robol e Cossali sugli altri, ed entrambe si candidano - visto che da oggi si comincerà a parlarne - per un posto da assessore. Quello del Pd è un gruppo giovane, e da solo vale un terzo dei consiglieri valdughiani. Se si aggiungono i 3 consiglieri di Futura (Mauro Previdi, Abderrahman Omar Korichi ed Elena Francesconi) sono 10 consiglieri ascrivibili alla sinistra su 21. Quasi la metà della maggioranza.

La seconda lista per preferenze nello schieramento vincitore era stata al primo turno quella dei Civici con Valduga, malgrado avesse pagato pesantemente i nuovi equilibri di coalizione dimezzando quasi il proprio peso rispetto a cinque anni fa. Porta in consiglio Cristina Azzolini, Ivo Chiesa,

SINDACO  • Francesco Valduga	PD TRENTINO  • Giulia Robol	PD TRENTINO  • Micol Cossali	PD TRENTINO  • Miriam Francesconi	PD TRENTINO  • Carlo Fait	PD TRENTINO  • Arianna Miorandi	PD TRENTINO  • Riccardo Pomarolli	PD TRENTINO  • Egon Angeli
CIVICI CON VAL.  • Cristina Azzolini	CIVICI CON VAL.  • Ivo Chiesa	CIVICI CON VAL.  • Paolo Cazzanelli	CIVICI CON VAL.  • Andrea Miniucchi	FUTURA  • Mauro Previdi	FUTURA  • Omar Korichi	FUTURA  • Elena Francesconi	ROV. AL CENTRO  • Carlo Plotegher
ROV. AL CENTRO  • Fabrizio Corradini	ROVERETO LIBERA  • Mario Bortot	ROVERETO LIBERA  • Nicola Bettinazzi	PATT  • Giuseppe Bertolini	UNIONE POPOLARI  • Roberto Chemotti	CAND. SINDACO  • Andrea Zambelli	LEGA SALVINI  • Viliani Angeli	LEGA SALVINI  • Roberto Veronesi
LEGA SALVINI  • Renato Zucchelli	LEGA SALVINI  • Leonardo Divan	MELONI FDI  • Pier Giorgio Plotegher	MELONI FDI  • Cristina Luzzi	ROV. C. ZAMBELLI  • Fation Mullici	CAND. SINDACO  • Gloria Canestrini	EUROPA VERDE  • Ruggero Pozzer	RINASCITA ROV.  • Gabriele Galli

Andrea Miniucchi e Paolo Cazzanelli. Due consiglieri a testa vedono eletti le altre due civiche Rovereto al Centro (entrano in consiglio Carlo Plotegher e Fabrizio Corradini) e Rovereto Libera con Valduga: eletti Mario Bortot e Nicola

Bettinazzi. Un solo consigliere per il Patt: Giuseppe Bertolini. È il partito che cede il ventunesimo scranno al sindaco, Francesco Valduga. Un posto si guadagna anche l'Unione Popolare: sarà occupato da Roberto Chemotti.

Il resto del consiglio si trova a dividersi gli 11 scranni rimasti ed il gioco diventa veramente crudele.

Otto consiglieri per Zambelli
La coalizione di Zambelli ne conquista 8 e quella di Cane-

strini gli altri 3. Nessuna rappresentanza in consiglio per le altre due (Marco Zenatti con Zenatti Sindaco e Alessandro Dalbosco con il Movimento 5 Stelle) che non avendo concluso apparentamenti erano tagliati fuori chiunque avesse vinto. A comporre lo schieramento di opposizione, oltre a Zambelli, entrano 4 consiglieri leghisti (Viliani Angeli, Roberto Veronesi, Renato Zucchelli e Leonardo Divan), Pier Giorgio Plotegher e Cristina Luzzi per Meloni Fratelli d'Italia e Fation Mullici per Rovereto con Zambelli. Nessun consigliere eletto per Forza Italia, Unione Civica Rilanciamo Rovereto e Autonomisti Popolari.

Restano tre posti per chiudere il consiglio e vanno a Gloria Canestrini (che entra sul secondo seggio di Europa Verde), Ruggero Pozzer per Europa Verde e Gabriele Galli di Rinascita Rovereto. **L.M**



• Nella sede della coalizione fioccano le anticipazioni sullo scrutinio dai rappresentanti di lista

L'amarezza di Andrea Zambelli

«Sconfitta troppo pesante»

Il centrodestra. «L'elettore ha sempre ragione. E quindi abbiamo sbagliato noi»

ROVERETO. Nel quartier generale della coalizione di centrodestra, Andrea Zambelli si è presentato ancora prima della chiusura delle urne. Ha seguito l'evoluzione, rapidissima in verità, da lì. E già dopo mezz'ora, con i dati in arrivo dai rappresentanti di lista, la sconfitta era chiara nelle sue proporzioni. E la delusione palpabilissima. «L'elettore

ha sempre ragione. Quindi è evidente che abbiamo sbagliato noi. Non abbiamo riportato alle urne nemmeno i nostri, quelli che ci avevano votato al primo turno. E questo è il dato peggiore. Non siamo riusciti a far passare il nostro progetto, la nostra idea di città. Proponiamo un cambiamento importante di impostazione, con un programma ambizioso ma anche ragionevole. Evidentemente tutta questa voglia di cambiamento che ci sembrava di sentire a Rovereto e che ci siamo proposti per interpretare, al dunque non c'era.

Lavoreremo dall'opposizione e continueremo a spingere per quello che riteniamo necessario. Ma le proporzioni della sconfitta sono inequivocabili. E vanno molto oltre quello che pure, dopo i risultati del primo turno, potevamo aspettarci».

È stanco e non lo nasconde, anche un po' scoraggiato. Dopo una campagna elettorale in cui si è speso senza alcuna riserva. Bisogna ricominciare da questa sconfitta, ma un risultato meno pesante avrebbe probabilmente aiutato a farlo con uno spirito migliore.



Gli auguri a Valduga a scrutinio ancora in corso

• **ROVERETO.** Non c'era ancora nemmeno un dato ufficiale quando Zambelli si è presentato da Valduga, riconoscendone la vittoria. «Congratulazioni a Francesco: da questa sera hai la forza e la legittimazione per affrontare al meglio i problemi della città. Ti auguro sinceramente di riuscire a rilanciarla, perché di questo abbiamo tutti bisogno. Ma intanto, congratulazioni per una vittoria nettissima. Viva Rovereto».

Gli esclusi

Nemmeno un consigliere dei dissidenti rieletto

ROVERETO. È un consiglio comunale profondamente rinnovato. Entrano energie nuove, e non si può dire che non ce ne fosse bisogno. Ma pensando alla stagione appena chiusa, non si possono non notare alcune assenze pesanti. E vale per entrambi gli schieramenti. Il rinnovamento più radicale è quello del Pd: pur essendo il partito più rappresentato in consiglio comunale, non riporta in aula nessuno dei consiglieri uscenti. Con nessuno dei quali è riuscito a ricucire lo strappo dell'inverno scorso convincendolo a ricandidarsi. Al di là delle persone, una intera "classe dirigente" che si stava formando da due legislature mandata al macero. Si ricomincia da una squadra nuova e benissimo assortita, ma con la sola eccezione di Giulia Robol, priva di esperienza.

Per le civiche vale esattamente il discorso opposto: rientrano in consiglio tutti gli assessori uscenti. Con qualche problema all'orizzonte nella formazione della giunta, perché spazio per tutti, contando sulle dita, non ce n'è.

Nell'opposizione la Lega conferma il proprio campione Angeli e aumenta la propria pattuglia. Forza Italia sparisce. Pier Giorgio Plotegher si conferma alfiere incrollabile della destra.

Non si può non notare che nessuno del gruppo che in corso di legislatura aveva lasciato la maggioranza creandone non pochi problemi, è stato confermato nemmeno consigliere. Soini e Colla non si erano nemmeno candidati, ma Luscia, Lanaro e Parisi restano fuori perché il voto non l'ha premiato affatto.